

→ **Multinazionale Usa** ha carte e soldi per cercare idrocarburi nelle province di Venezia, Padova e Rovigo
→ **I politici** di maggioranza e opposizione non ci stanno: «Sono operazioni che abbassano il terreno»

Il Veneto si unisce nella protesta «Via le trivelle dei texani»



Foto Ap

Si chiama tecnicamente subsidenza: il terreno si abbassa. In una zona dove è già a livello del mare. Così, anche se i soldi farebbero comodo alle casse dei piccoli comuni coinvolti, il fronte del no è compatto.

TONI JOP

E adesso, che si fa? Macchine ferme, mentre la cronaca fotografa un singolare braccio di ferro tra un territorio, il Veneto ma non solo, e una multinazionale statunitense che pensava di poter avviare senza troppo clamore una campagna di ricerca di idrocarburi sotto il mantello della pianura padana. Il "tesoro", dicono i tecnici, c'è di sicuro, basta capire esattamente dove e quanto convenga tirarlo fuori, ma la gente quel tesoro non lo vuole, anzi lo teme. Perché estrai il metano e altrettanto certamente quel territorio si abbasserà; è già accaduto, lamentano, e non è proprio il caso di riprovarci. Quindi, lotta dura senza paura e senza esclusione di colpi tra il consiglio regionale del Veneto (ma anche Ferrara sarebbe interessata dai sondaggi) e la AleAnna, gruppo con sede operativa in Texas, che pure qualche permesso di «andare a vedere» in tasca ce l'ha. Alcune concessioni gliele ha già date il governo, altre ancora sono in dirittura d'arrivo, il tempo stringe. Ma questa volta è accaduto un fatto nuovo: sono saltati tutti i cavalli di frisia tra le forze politiche, tra partiti di governo (la destra, con Pdl e Lega) e di opposizione ed eccoli ora muoversi assieme, concordi, lungo una trincea che hanno definito intrattabile: no all'estrazione del metano, in difesa di un territorio che sta a cuore a tutti, compresi quella miriade di piccoli comuni interessati dalla ricerca della AleAnna. E questo è il punto meno difeso del fronte, dal momento che a questi enti locali, ai quali dovrebbero essere corrisposti dei benefit economici in cambio della loro disponibilità, qualche manciata di euro in cassa farebbe più che comodo, in questi tempi bui. «Ma niente ci fermerà - assi-

Il pm di Brasilia: «Niente più visto, Battisti sia espulso»

Il pubblico ministero federale Helio Helinger della procura della repubblica di Brasilia ha chiesto l'annullamento della concessione del visto di permanenza in Brasile di Cesare Battisti. Se il visto gli sarà tolto il terrorista dei Pac condannato in Italia per 4 omicidi non dovrà tornare in Italia, bensì nel Paese da cui è arrivato, Francia o Messico, o in un Paese disposto ad accoglierlo. Secondo il procuratore la concessione del visto a Battisti è contraria allo statuto che regola la

permanenza degli stranieri in Brasile. I visti infatti non possono essere concessi a persone condannate in altri Paesi per cui sia stata chiesta l'estradizione. I delitti commessi da Battisti secondo Helinger non sono di natura politica, e quindi sono passibili di estradizione. Helinger contesta così quanto decise l'ex presidente Lula, che nell'ultimo giorno del suo mandato bloccò l'estradizione, decisione confermata dalla suprema corte. I legali di Battisti hanno annunciato ricorso.